



Zona LPN

bollettino non conforme

numero 34 – ottobre 2011



...rullo di tamburo!!!

RASSEGNA TI:

pag. 3

ESISTIAMO

CITTA' FRONTALE:

pag. 4

PRIMO INCONTRO

MARCO SIMONCELLI:

pag. 5

R.I.P.

GABRIELE SANDRI:

pag. 6

PREMIO LETTERARIO

MEMENTO:

pag. 7

DI C. NOLAN

SPORTING LOCRI:

pag. 8

ANCHE SCUOLA CALCIO

IL MALEDETTO UNITED:

pag. 9

LUCCA COMICS:

pag. 10

LA MOSTRA

CANTIERE L.P.N.

pag. 11

S
O
M
M
A
R
I
O

RASSEGNA TI: ESISTIAMO



Ricomincio da tre, coriacei, battaglieri, scanzonati come sempre, spegniamo la nostra terza candela. Zona LPN, tre anni di vita, 34 numeri tutti di un fiato, salvo la dovuta e salutare pausa estiva. Un po' di tempo fa, su facebook, qualcuno ci invitava a lasciar perdere, l'anonimo lettore non comprendeva le cazzate che scrivevamo e ci rimproverava la mancanza di linea editoriale, grazie. Grazie a quanti ci criticano e ci invitano a smettere, grazie a chi si augura che un bel giorno, la sua casella di posta elettronica non sia infestata da una noiosa e banale agenzia di informazione, grazie a chi continua a ripetere che cosa vogliono e cosa cercano questi qua, grazie a chi augurandosi che tutto vada in fumo, ci da la forza ed il coraggio di non fermarci e di andare avanti, grazie a chi dice e pensa che in via Tevere 127 non esiste niente e che quei loschi figuretti che si aggirano all'interno non siano altro che il frutto dei loro peggiori incubi. Zona va avanti, non si ferma e festeggia. Zona come LOCRIPATRIANOSTRA, come HOPLON, come CITTA' FRONTALE, come IO HO QUEL CHE HO DONATO, come MUSICA E PAROLE NON CONFORMI e tanto altro ancora. Zona esiste, perché ci sono uomini e donne che ci scrivono e che la vivono, che le hanno dato un corpo ed un anima, perché sono comunità militante, senso di appartenenza, perché vivono le proprie idee sulla pelle. In un mondo dove c'è chi scappa e chi fugge, chi distrugge per nulla costruire, noi siamo energia vitale e poi se ti diamo fastidio rassegnati, noi continueremo ad esserci.



CITTA' FRONTALE: PRIMO INCONTRO



Sabato 15 ottobre, abbiamo dato il via, presso la nostra sede, al ciclo di conferenze CITTA' FRONTALE. Abbiamo parlato di grafologia con il dott. Giulio Di Bernardo, il nostro relatore è partito dalle origini della scrittura per poi centrare cosa sia realmente la grafologia, come si sia posta all'attenzione dei molti in quest'ultimo periodo ed a cosa serve realmente la stessa ed a questo riguardo è stato molto interessante scoprire come attraverso l'analisi grafologica, si può non solo verificare l'autenticità dello scritto, questo aspetto molto importante per quanto riguarda l'ambito giudiziario, ma come un'attenta analisi possa indicare attitudini, aspetti caratteriali dello scrittore (non a caso, molte aziende, hanno incominciato ad effettuare l'analisi della grafia, a sostegno o meno dell'assunzione dei lavoratori) e non da ultimo è stato sottolineato il progredire della grafologia in campo clinico, ovvero come uno scritto possa dare la possibilità di intravedere nascenti malattie neurologiche. Il nostro relatore, al quale va un sentito ringraziamento, non si è soltanto limitato ad esporre quanto da lui sostenuto, ma ha portato all'attenzione dei presenti, casi pratici. Pertanto, ha posto in visione la grafia di noti personaggi storici, per dare prova della scientificità della materia e non solo.

Un lungo viaggio, veramente a 360 gradi: gli strumenti da lavoro indispensabili ad un grafologo, il percorso di studi da compiere per diventare un ottimo grafologo, l'errato accostamento della grafologia all'astrologia, cosa un grafologo non deve mai fare (proiezione di un interessante filmato che ha visto protagonisti il TG di Canale5

e la trasmissione Chi l'ha visto?, in merito al caso Matthias Schepp – padre delle gemelline scomparse – e della cartolina scritta all'ex moglie, prima di togliersi la vita), i falsi inerenti le firme e come poterli scoprire. L'incontro ha catturato l'attenzione di tutti ed infatti tante domande sono state poste al nostro esperto ed al termine della serata, con piacere reciproco, abbiamo deciso che terremo un nuovo incontro (a data da destinarsi) per parlare in maniera più specifica di alcuni aspetti, che per ragioni di tempo, non abbiamo potuto approfondire.

Conclusosi il primo incontro, non ci resta che invitarvi, sabato 5 novembre (sempre presso la nostra sede) al prossimo appuntamento, dove parleremo di "Architettura sostenibile" con l'arch. Carlo Stalteri. Alla prossima.

(Per maggiori informazioni sulla materia: www.perscripta.it).

CITTA' FRONTALE

1° INCONTRO

PARLIAMO DI:

GRAFOLOGIA
tra scienza e professione

DOTT. GIULIO DI BERNARDO
(CONSULENTE GRAFOLOGO)

15 OTTOBRE 2011
h 18:00

VIA TEVERE 127 LOCRI

MARCO SIMONCELLI: R.I.P.



Più passano i minuti e le ore, più si fatica a farsene una ragione. Sì perché una cosa brutta come la morte non può aver nulla a che spartire con uno come Marco Simoncelli. Marco oltre ad essere uno straordinario ed unico talento in moto, quasi uno scherzo della natura per come riusciva a pennellare traiettorie e sorpassi con quel fisico da corazziere, era prima di tutto un ragazzo splendido, genuino e schietto. Qualcuno può pensare che questi aggettivi possano essere retorici, perché davanti a una tragedia così atroce e inspiegabile non si può non essere buoni, ma Marco era davvero un campione dal cuore d'oro. Marco piaceva alla gente prima ancora che come pilota perché era autentico, cristallino. Il successo, le luci dei riflettori, le pubblicità, gli stipendi astronomici, le comparsate in televisione da Chiambretti o dalla Bignardi non hanno cambiato il suo atteggiamento e il suo scanzonato modo di vivere la vita. Svolgendo questo meraviglioso lavoro e avendo la fortuna di essere nato e cresciuto in Romagna ho avuto la fortuna di chiacchierare diverse volte con Marco e tutte le volte mi colpiva la facilità con la quale rispondeva al telefono e iniziava a raccontarti i suoi segreti, il suo stato d'animo e le sue disavventure con quella voce da cartone animato. I suoi 'diobò', le sue risate, il suo slang 'made in Romagna' ti mettevano subito a tuo agio e facilitavano il lavoro di un giornalista che, con il Sic, aveva sempre un titolo, una frase ad effetto, un aneddoto spassoso sul quale ricamare un pezzo interessante. Marco era così amato dal pubblico (e spesso non digerito dagli avversari, spagnoli soprattutto), anche da chi non apprezzava il suo stile di guida nervoso e spesso sopra le righe, perché non si è dimenticato da dove è venuto, la gavetta che ha dovuto fare insieme alla sua famiglia per diventare un pilota del motomondiale. Il padre Paolo, un grande appassionato di motori che si è sempre dato molto da fare lavorando come piastrellista o gelataio per mantenere la famiglia, dopo il trionfo nel mondiale 250 nel 2008 non ha nascosto di essere arrivato ad ipotecarsi la casa per permettere al figlio di inseguire il suo sogno di diventare un pilota capace di correre nel mondiale. Per questo il padre per Marco è sempre stato più un fratello maggiore che lo ha seguito ovunque in giro per il mondo. Così come la madre, la sorella Martina e la fidanzata Kate che appena avevano un minuto libero lasciavano Coriano per stare vicino al loro campione, che da quel nido traeva la tranquillità e la serenità per dare il 110% in pista. Marco era un uragano di simpatia per questo andava così d'accordo con Valentino Rossi, uno che non è mai andato d'amore e d'accordo con i suoi rivali in pista ma che con Marco aveva un feeling difficile da definire. Le partite a biliardino nel motorhome, le bagarre con le moto da cross sulla pista della Cava (a Pesaro), le sedute in palestra, le uscite con gli amici: Marco e Valentino erano davvero due amici per la pelle. Per questo il fatto che Rossi abbia involontariamente partecipato all'incidente fatale del Sic, è un'atroce scherzo del destino che rende ancor più ingiusto questa tragedia. Buon viaggio Marco, Jimi Hendrix delle due ruote. Pilota dai ricci indomabili, dal coraggio incredibile, tutto istinto e talento, dal cuore immenso. Qualità forse troppo belle perché restino a lungo su questa terra. Stefano DOLCI / Eurosport (*tratto da it.eurosport.yahoo.com, tra i tanti articoli e commenti letti in rete, questo è quello che più ci ha colpito e per rendere onore al ragazzo, al campione, ci siamo permessi di pubblicarlo*).

GABRIELE SANDRI: PREMIO LETTERARIO



Il Calcio? Troppo popolare per farne materia letteraria. Persino per gli scrittori appassionati di sport – e ce ne sono! – il confine deve rimanere netto: da una parte lo stadio, con i sentimenti che evoca; dall'altra la letteratura. Vivono la passione in maniera fantozziana: tv, poltrona e tutto libero. Pronti a rimproverare i colleghi che si azzardano a scriverne, a mischiare il sacro col profano. Che si chiamassero Arpino, Brera o Bianciardi rimaneva un dettaglio, il loro era un capriccio e la relativa produzione letteraria “retrocessa” in serie B. Qualcosa, ultimamente, è cambiato. I romanzi di Roberto Perrone, Pippo Russo, Darwin Pastorin, l'ultimo di Stefano Ferrio ed altri ancora, hanno sfidato il tabù e rivendicato l'importanza di un fenomeno collettivo, quale il calcio, nelle vite individuali di tanti uomini e donne.

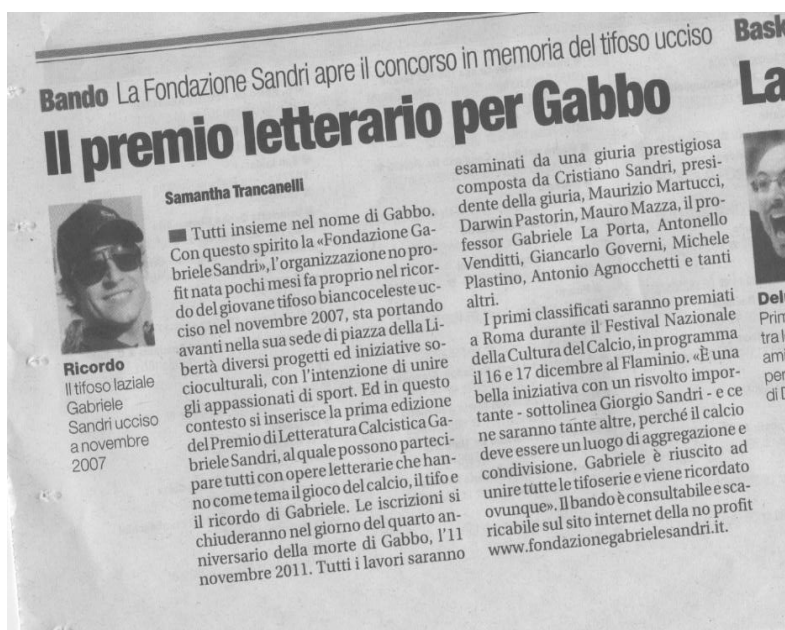
Per chi volesse provare a fare altrettanto, la Fondazione Gabriele Sandri offre una preziosa opportunità: la prima edizione del Premio di Letteratura Calcistica Gabriele Sandri, finalizzato alla valorizzazione della letteratura calcistica (poesie, saggi, narrativa) in grado di diffondere tra i giovani – recita il bando – una cultura del football fondata su valori sani, aggregativi e principi costruttivi, quelli che hanno caratterizzato la breve esistenza di Gabbo. La scadenza per iscriversi è il prossimo 11 novembre, non a caso la stessa data in cui – quattro anni fa – il giovane tifoso laziale venne ucciso con una pistolettata da un improvvido agente di polizia, suscitando la solidarietà attiva della società italiana, anche di chi allo stadio non ci mette mai piede.

Avete nel cassetto un'opera, edita o inedita, che ha come tema il gioco del calcio, il tifo e il ricordo dell'indimenticato Gabbo? Bene, tiratela fuori. Sarà esaminata da una prestigiosa giuria, composta dal presidente Cristiano Sandri, Maurizio Martucci, Darwin Pastorin, Antonello Venditti, Gabriele La Porta, Giancarlo Governi, Mauro Mazza, Michele Plastino, Antonio Lombardo, Antonio Agnocchetti e Pierpaolo Gentili.

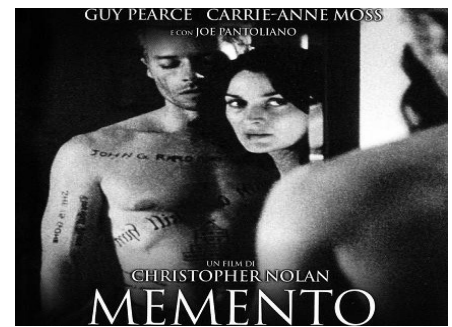
In palio non ci sono soldi, ma premi con un risvolto benefico, destinati ai pazienti dei reparti di

Neurochirurgia Infantile ed Oncologia Pediatrica del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, in collaborazione con Ali di scorta Onlus. Oltre all'onore, per i finalisti, di ricevere il premio allo Stadio Flaminio nel Festival Nazionale della Cultura del Calcio. In attesa del fischio di inizio, altre info sono su www.fondazionegabrielesandri.it.

Roberto Alfatti *Appetiti dal Secolo d'Italia*
del 25 ottobre 2011



MEMENTO: DI C. NOLAN



Il titolo del film racchiude la parola cardine attorno alla quale ruota tutta la trama. Memento è l'imperativo del verbo latino *memini* ("ricordarsi") e può quindi essere tradotto semplicemente con "ricordati". Il regista Christopher Nolan, al suo secondo lungometraggio dopo l'ambizioso *Following*, propone allo spettatore una sorta di sfida intellettuale riscoprendo l'arcano potere della scrittura e rimettendo in discussione il tradizionale linguaggio cinematografico. Sono sufficienti le prime tre scene della pellicola per capire cosa si ha di fronte quando si inizia a guardare Memento. La prima, quella dei titoli di testa, è letteralmente girata al contrario. Sullo sfondo si assiste a una progressiva "scomparsa" dell'istantanea di un cadavere e lo spettatore, attratto e confuso, viene preparato a una narrazione non lineare. La seconda, dall'alto e in bianco e nero, ci suggerisce uno sguardo oggettivo sugli accadimenti e i monologhi fuori campo del protagonista Leonard creano un effetto estraniante, quasi documentaristico. Anche le musiche, incredibilmente distaccate e opprimenti, contribuiscono subliminalmente a insinuare l'idea che questo spazio fornirà indizi per trovare risposte ad un intreccio narrativo presumibilmente complicato. La terza, a colori, mostra visioni (e riprese) principalmente soggettive e introduce il discorso chiave sul disturbo alla memoria da cui è affetto il personaggio principale, una rara malattia che impedisce al cervello di immagazzinare la memoria a breve termine. Leonard Shelby comincia così un'affannosa ricerca compiuta per mezzo dell'azione e della scrittura, che serve a registrare ciò di cui la percezione non può farsi sicuro garante, per scovare l'assassino della moglie, l'ultimo ricordo che "non riesce a ricordare di dimenticare", in una labirintica realtà continuamente azzerata e in cui non si può mai pronunciare l'ultima parola. La particolarità del film sta appunto nella sua struttura: due blocchi narrativi alternati; uno in bianco e nero che fa procedere il racconto; un altro a colori che porta lo spettatore indietro nel tempo, percorrendo a ritroso la narrazione. Ogni scena a colori termina infatti all'inizio della scena a colori successiva, che la precede però da un punto di vista temporale. In questo modo il geniale regista nasconde ingenuamente al pubblico ciò che il protagonista non ricorda, creando le basi per una profonda immedesimazione. Flashback e flashforward scandiscono il ritmo del film e scardinano le piccole certezze acquisite lungo il percorso, evocando prepotentemente l'importanza della memoria e la conseguente capacità di poter elaborare informazioni. Alla base di tutto, è bene ricordarlo, c'è una trama che, oltre ad essere intricata, è ben strutturata e ha origini nell'assassinio della moglie di Leonard. Il punto debole di questo cerebrale edificio è però nella sua stessa logica di destrutturazione, che suggerisce in anticipo la soluzione dell'enigma e presenta un finale (?) discutibile, proprio per la sua inautenticità di scena conclusiva. Citando una delle frasi del film, "Le azioni hanno ancora significato se si dimentica?", si può capire che la risposta non è poi così scontata e che tante sono le considerazioni alle quali lo spettatore si pone di fronte come per esempio quella sul reciproco influenzarsi della perdita di memoria e della capacità di giudizio oppure quella sulla spaventevole fallibilità umana e ancora l'influenza delle droghe sul cervello. In definitiva un film difficile da dimenticare, nonostante tutto.

SPORTING LOCRI: ANCHE SCUOLA CALCIO



In attesa dei fischi d'inizio dei campionati Figc e Csi che vedranno impegnate le ragazze della prima squadra dello Sporting Locri per questa stagione sportiva 2011/2012, la società inizia con la scuola calcio femminile (il 23 ottobre vi è stato il primo incontro, con apertura delle iscrizioni dalle ore 17.00 presso il Palazzetto dello Sport).

Dopo il grande exploit della scorsa stagione per il settore under la società amaranto ha deciso di rimpolpare e dare maggiore vigore a questo settore strutturando al meglio la scuola calcio.

Gli allenamenti saranno il martedì e il giovedì e saranno diretti dal tecnico Ferdinando Armeni coadiuvato da alcune atlete della prima squadra. Un gran bel movimento che lo Sporting Locri è riuscita a creare in questi pochi anni di attività, diventando la protagonista di livello per tutta la zona reggina e solcando campi nazionali importanti.

Mentre lo Sporting Locri prosegue la preparazione in vista degli imminenti impegni, la squadra è stata premiata a Reggio Calabria in occasione del Gran Galá CSI per il secondo posto nel campionato di calcio a 5 femminile CSI della scorsa stagione. Un onorevole premio per un lodevole secondo posto, dove la compagine di Armeni ha solo perso in finale e per giunta ai rigori contro il ben affermato Prater Archi.

La squadra del neo presidente Domenico Stilo aveva già avuto riconoscimenti sia per la vittoria della fase interregionale e sia dal Consiglio Regionale della Calabria per il quinto posto a livello nazionale.

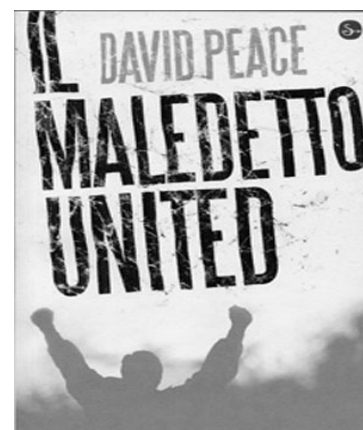
L'inizio dei campionati è alle porte, quindi a breve ci saranno le ultime amichevoli per le amaranto che non vedono l'ora di iniziare. L'ultima amichevole, di fronte agli occhi dei tecnici Armeni e Maurizio Caricari, è stata giocata domenica 9 al palasport con il giovane Cittanova, ed entrambe le squadre messe in campo da Armeni hanno ben fatto.

“Intanto la società - fa sapere il vicepresidente Giovanni Primerano - ha realizzato un'importante convenzione di cui i tifosi della squadra potranno usufruire. Infatti, con l'acquisto di un tessera “Sporting & Friends” si potrà avere uno sconto dal 5 % al 20 % presso 10 attività commerciali per tutto l'anno sportivo su tutto ciò che si acquisterà”. Una iniziativa per sostenere la società sportiva e allo stesso tempo valorizzare tutte le attività commerciali che sono vicine al gruppo; un modo per incrementare, inoltre, il flusso commerciale in città, oltre i vantaggiosi risparmi di cui potranno godere le famiglie sostenitrici. Tra le iniziative che vedrà impegnate le ragazze locresi c'è il laboratorio di “Lezioni di sport” che sarà presto avviato con incontri periodici con tecnici ed educatori dello sport e la raccolta fondi “Donne con il cuore amaranto” per l'acquisto di un defibrillatore, vitale strumento per la prevenzione ed il soccorso in caso di arresto cardiaco, campagna sostenuta dall'associazione Leocos del presidente Leo Modafferi e l'Associazione “Amici di Filippo” del presidente Francesco Diano, nostro presidente onorario insieme a Rocco Chinè. Tutto il programma con attività agonistiche e sociali sarà illustrato durante l'evento della presentazione della squadra che si svolgerà nella sala del Cinema Vittoria il 6 novembre alle ore 11.00, sotto la regia del conduttore Salvatore Commisso.

IL MALEDETTO UNITED

D. PEACE -

Il Saggiatore € 17,50



“The Damned United”, il titolo originale del romanzo di Peace, significa letteralmente “Il maledetto United” riferito alla squadra di calcio inglese Leeds United.

Il libro si preoccupa principalmente di rivivere con realismo, seppur romanzato dall'autore, i 44 giorni che l'allenatore Brian Clough, nel 1974, ha vissuto alla guida del Leeds United appunto. Ci permette quindi di scoprire anche uno dei personaggi che ha fatto la storia del calcio inglese basti pensare alle due Coppe dei Campioni vinte alla guida di una piccola squadra come il Nottingham Forest.

Brian Clough dopo una breve carriera da calciatore appende le scarpette al chiodo a causa di un brutto infortunio e intraprende prima dei trent'anni la carriera da allenatore. Proprio da allenatore del Derby County sfida più volte all'inizio degli anni '70 l'odiato Leeds United guidato dal suo acerrimo rivale Don Revie del quale contestava i metodi “sporchi” per arrivare alla vittoria e non sopportava la sua arroganza che non perdeva occasione di palesare. Ma è quando Don Revie lascia il Leeds che inizia la storia di quei 44 giorni.

Clough viene chiamato a sostituire il suo odiato nemico e lui accetta la sfida cercando di trasformare quella che, secondo lui, era una squadra sì vincente ma disonesta nei metodi che utilizzava per raggiungere il traguardo finale. Purtroppo i giocatori, la società e i tifosi non capirono mai fino in fondo Brian Clough non accettando il suo metodo e specialmente l'opinione che lui aveva dei successi che avevano raggiunto gli anni precedenti. Tutto ciò portò a insanabili fratture nel rapporto che si concluse dopo soli 44 giorni.

Ed il romanzo racconta uno alla volta ogni singolo giorno di quei 44, che Brian passò nella Società dello Yorkshire, in prima persona: infatti è proprio lui, Brian Clough, nell'immaginazione dell'autore, che parla, che soffre, che si emoziona, che si racconta, che esterna le proprie paure e preoccupazioni, ma anche le sue gioie e le sue speranze. La particolarità del romanzo sta nel fatto che il racconto giornaliero di quel periodo è intramezzato dai tanti ricordi di Clough, quelli belli e quelli brutti.

Il libro ci aiuta a capire soprattutto l'aspetto umano, piuttosto che quello da allenatore, di Brian Clough, un personaggio certamente importante nella storia del calcio inglese, uno che parlava in faccia a tutti, uno che ebbe il coraggio di definire “bastardi” i dirigenti e la squadra della Juventus che eliminò il suo Derby in semifinale di Coppa dei Campioni in modo quanto meno sospetto, viste certe decisioni arbitrali davvero clamorose.

Un libro che ci fa scoprire questo atipico personaggio, uno di quelli che amano il calcio vero, fatto di passione e lealtà, di lavoro e impegno, uno di quelli che troppo spesso il mondo del calcio non capisce così come successe in quel “maledetto United”.

LUCCA COMICS: LA MOSTRA



Lucca Comics and Games non ha bisogno di presentazioni. È la maggior manifestazione dedicata ai fumetti che abbiamo in Italia. Ogni anno migliaia di appassionati si raccolgono in quel magnifico contesto medievale che assomiglia più a un grande paese piuttosto che a una città. Il programma ricco di incontri con importanti ospiti come Jiro Taniguchi (Al tempo di papà) e Yoichi Takahashi (Holly e Benji), tra gli altri. La manifestazione quest'anno è dedicata al padre dell'avventura italiana: Emilio Salgari ed il bellissimo manifesto ne è la dimostrazione.

Quest'anno ricorre il centenario dalla sua morte avvenuta "spezzando la penna", infuriato con gli editori che lo pagavano poco e male, nonostante la fama che avevano i suoi personaggi. In realtà recenti biografie smentiscono tutto questo. A Salgari in ogni modo sarà dedicata una mostra nel museo di Lucca.

Segnaliamo:

Sabato 29 ottobre – 14.00 Sala Incontri Palazzo Ducale

Salgari, l'avventura dal feuilleton al fumetto- Il "ciclo salgariano" è senz'altro centrale, nella storia del Fumetto italiano degli anni Trenta e Quaranta. Panoramica visuale sui documenti che riguardano il concepimento, già nel 1937, di una testata *Salgari*, l'avvio su *Topolino* delle riduzioni salgariane (*I misteri della giungla nera*) e i suoi immediati sviluppi. Partecipano Claudio Gallo, Alfredo Castelli, Claudio Nizzi, Paolo Bacilieri, Corinne D'Angelo, Paolo Ongaro. Moderano Riccardo Moni e Dario Dino-Guida.

16.30 – Showcase Piazza Napoleone

Incontro con Jiro Taniguchi ospite di Lucca Comics and Games, vincitore del *Premio Gran Guinigi* 2010 come Maestro del Fumetto. Protagonista con la mostra "Jiro Taniguchi: L'uomo che racconta".

Lunedì 31 ottobre 14.00 – Sala Incontri Palazzo Ducale

Sandokan incontra Corto Maltese - Parallelismi, convergenze ed eredità di due grandi narratori d'avventura. Partecipano Claudio Gallo, Alfredo Castelli, Lele Vianello, Paolo Ongaro e Stefano

Babini. Durante l'incontro, verranno presentati i volumi: *Cielo di Fuoco* di Stefano Babini (Dada Editore), *Sentiero di Guerra* – seconda parte di *Deerfield 1704*, *l'Ultimo Avamposto della Frontiera* e *Attacco a Fort William Henry* di Carlo Bazan e Lele Vianello (Editore Segni d'Autore)

Martedì 1 novembre

15.00 – Sala Incontri Palazzo Ducale

Nathan Never – Incontro con Stefano Vietti e i disegnatori dello staff della serie. (Sergio Bonelli Editore).

Per il programma completo rimandiamo al sito ufficiale:
<http://lucca2011.luccacomicsandgames.com/index.php?id=1>



CANTIERE LPN: ATTIVITA' MILITANTE



CITTA' FRONTALE



2° INCONTRO

PARLIAMO DI:

**ARCHITETTURA
SOSTENIBILE**

ARCH. CARLO STALTERI

**05 NOVEMBRE 2011
h 18:00**



VIA TEVERE 127 LOCRI



**CONFERENZE, CONCERTI, MOSTRE, DIBATTITI
SOLIDARIETA', SPORT, LABORATORIO D'AZIONE**

Direzione verticale
Azione orizzontale

